

## ***Un cippo epigrafato risalente al dominio veneziano e un viaggiatore inglese di passaggio a Crema***

*Alessandro Barbieri*

Nel corso di quest'anno grazie al sostegno dell'Inner Wheel Club Crema<sup>1</sup>, sempre vicino e attento al patrimonio storico artistico cremasco e al Museo Civico che lo conserva, lo tutela e lo promuove, è stato possibile portare a termine un importante intervento di recupero: si tratta della messa in sicurezza, del restauro e della musealizzazione di un cippo epigrafato risalente al dominio veneziano ritrovato in una roggia in località Rovereto, frazione del Comune di Credera Rubbiano<sup>2</sup>.

L'operazione di recupero, già programmata per marzo 2020<sup>3</sup>, ha potuto avere seguito solo a dicembre a causa del rinvio provocato dal primo *lockdown* e dall'attesa dell'abbassamento stagionale delle acque della roggia. Il ripescaggio – cosa non facile – ha richiesto l'indispensabile collaborazione del Consorzio di bonifica Dugali Naviglio Adda Serio che ha messo a disposizione uomini e mezzi per l'estrazione e il trasporto del manufatto presso il Museo<sup>4</sup>. Nella primavera del 2021 hanno così potuto prendere avvio i restauri condotti dallo Studio e Restauro Beni Culturali s.a.s. di Paolo Mariani & C.<sup>5</sup> sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova<sup>6</sup>, che hanno restituito leggibilità al cippo e alla sua iscrizione<sup>7</sup>. Dallo studio dell'oggetto, già in parte anticipato durante la giornata di presentazione del restauro avvenuta nel Salone Giovan Pietro da Cemmo il 16 giugno 2021<sup>8</sup>, è emersa

---

*Si ringraziano l'Inner Wheel Club Crema con le presidentesse Erika Dellanoce Brandle (2019) e Marzia Ermentini Bonfanti (2020) per aver finanziato il restauro del cippo epigrafato, il Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio con il presidente Alessandro Bettoni e il geometra Giorgio Cattaneo per averne segnalato l'esistenza al Museo e per aver messo a disposizione uomini e mezzi per la sua estrazione dalla roggia e per il trasporto, Paolo Mariani per il coordinamento dei lavori e per il restauro, Matteo Facchi già conservatore del Museo per averne avviato lo studio. La mia riconoscenza va anche a quanti, in fasi diverse della presente ricerca, hanno fornito aiuto e consiglio: Francesca Berardi, Giampiero Carotti, Federico Riccobono.*

<sup>1</sup> Distretto 206.

<sup>2</sup> Il ritrovamento in occasione di lavori di manutenzione della roggia Rodino, benché l'esistenza del cippo – come vedremo – fosse già stata segnalata in una pubblicazione del 2008, è stata comunicata al Museo Civico di Crema e del Cremasco nell'aprile 2018 da Giorgio Cattaneo, geometra del Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio.

<sup>3</sup> Matteo Facchi, già conservatore del Museo Civico di Crema e del Cremasco, recatosi sul posto insieme a Nicoletta Cecchini, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, ha provveduto a fotografare il cippo e ad avviarne lo studio.

<sup>4</sup> Al cippo ingressato è stato assegnato il Numero di Stato 21.S302-1.1.

<sup>5</sup> Comune di Crema. Provincia di Cremona, prot. n. 0015183/2020, del 22/04/2020, *Comunicazione avvio lavori di restauro affreschi sottarchi chiostro meridionale del Museo Civico di Crema e del Cremasco e cippo epigrafato.*

<sup>6</sup> Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, prot. n. 2132-P, class. 34.43.01, fasc. CR\_35/129, del 12-03-2020, *Rovereto (Crema, CR), Roggia Rodino. Spostamento e restauro cippo in pietra d'Istria (proprietà statale) con epigrafe di età veneziana (1545); destinazione: Museo Civico di Crema e del Cremasco (Crema, CR).*

<sup>7</sup> Si veda *infra*.

<sup>8</sup> *Interventi di restauro del patrimonio storico-artistico cremasco promossi e sostenuti da Inner Wheel Club Crema, Distretto 206, 2019-2021, Salone Giovan Pietro da Cemmo, 16 giugno 2021.*

una storia alquanto interessante sulla sua originaria collocazione che ora, in queste pagine, mi appresto a raccontare.

Il cippo, come detto, è stato rinvenuto in località Rovereto, nella roggia Rodino, detta anche *dei mulini*, che è una diramazione della roggia Colatore Videscola (Figg. 1-2). Esso in passato doveva essere stato reimpiegato come sostegno del perno delle ruote idrauliche di un mulino alimentato dalle acque del canale. La sua esistenza era già stata segnalata nel 2008, in una pubblicazione dell'Ecomuseo, dove il manufatto era indicato come un'«importante stele di presumibile epoca romana»: un'ipotesi di datazione alquanto comprensibile data la bella capitale quadrata con cui l'epigrafe è incisa, considerato che la data risultava illeggibile, poiché per un terzo il cippo era interrato, e tenuto pure conto che proprio in località Rovereto correva il tracciato di una nota arteria viaria di origine romana che collegava Milano con Cremona, quella che in seguito sarà nominata *Strada regina*<sup>9</sup>.

Il cippo in pietra d'Istria bianca è di forma parallelepipedica (186 x 44 x 44 cm) con gli angoli smussati e accuratamente rifiniti da due incavature che rialzano un tondino (Fig. 3). Risulta spezzato nell'estremità superiore e tale rottura potrebbe essere stata causata nel momento del fissaggio su di esso del perno che reggeva le ruote idrauliche del mulino oppure, più verosimilmente, quando quest'ultime sono state da esso sradicate. Il manufatto presenta lungo il corpo anche dei solchi e segni di fasciature, probabilmente il residuo di antichi ancoraggi. Sulla fronte corre incisa in capitale quadrata, distribuita in sedici righe (in origine erano diciotto), un'iscrizione mutila per la frattura nella parte iniziale, ma completabile, come vedremo grazie alla scoperta di una preziosa trascrizione, in questo modo:

[CAVETE / OMNES / M]ANU / [L]INGUA / VE CLA(M) / AUT VI / QUEM /  
QUAM / HIC LE / DERE / QUIA / MERI / [T]AS LU / ETIS / [P]ENAS / M . D  
. / XXXX / . V .

*Badate tutti a non danneggiare qui alcunché, con la mano o con la lingua, di nascosto o con la forza, poiché sconterete le pene meritate 1545.*

La descrizione del cippo, con la trascrizione dell'epigrafe, è stata infatti rintracciata nel diario di un viaggiatore inglese di passaggio a Crema (Fig. 4)<sup>10</sup>. Ciò ha permesso non solo di completare la prima parte mutila dell'iscrizione, ma anche di individuare la sua possibile collocazione originaria e di formulare alcune ipotesi in merito alla sua funzione.

Il diarista è l'inglese Philip Skippon (1641-1691)<sup>11</sup>, che tra il 1663 e il 1666 intraprese un lungo viaggio esplorativo attraverso l'Europa. Egli era figlio di Philip Skippon *senior* (circa 1600-1660), un alto ufficiale del New Model Army distintosi durante la Guerra civile inglese<sup>12</sup>, e aveva studiato botanica al Trinity College di Cambridge, sotto la guida del naturalista John Ray (1627-1705)<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> V. Ferrari e F. Leandri, *Le vallecole d'erosione di Credera-Rubbiano e Moscazzano*, Cremona 2008, pp. 26-27.

<sup>10</sup> Va a Federico Riccobono, storico dell'arte e docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il merito di aver individuato questa antica descrizione e trascrizione del manufatto.

<sup>11</sup> D. L. Sparti, *Il diario di viaggio (1663-66) di Sir Philip Skippon: Arte e Società nell'Italia del Seicento*, in «Bollettino del C.I.R.V.I.», a. XIX, nn. 37-38, 1998, fasc. I-II, pp. 103-200, in part. pp. 104-108.

<sup>12</sup> C. H. Firth, *Skippon, Philip*, in *Dictionary of National Biography*, a cura di S. Lee, vol. LII, London 1897, pp. 353-356.

<sup>13</sup> G. S. Boulger, *Ray, John*, in *Dictionary of National Biography*, a cura di S. Lee, vol. XLVII, London 1896, pp. 339-344; C. E. Raven, *John Ray, Naturalist. His Life and Works*, Cambridge 1942.

Con quest'ultimo il 17 aprile 1663<sup>14</sup> partì da Leeds, nel Kent, per unirsi a Dover con Francis Willughby (1635-1672)<sup>15</sup> e Nathaniel Bacon (1647-1676)<sup>16</sup>, più due loro servi. Il gruppo così formato attraversò lo stretto della Manica per raggiungere Calais e iniziare il 18 aprile l'itinerario continentale che li avrebbe condotti, dopo il Belgio, i Paesi Bassi, la Germania e l'Austria, nella nostra penisola dove il gruppo si sarebbe diviso. Skippon e Ray, infatti, trascorsero più tempo in Italia, spingendosi più a sud, fino a Malta, per poi fare ritorno in Inghilterra, passando per la Svizzera e la Francia, soltanto il 9 aprile 1666<sup>17</sup>.

Al loro rientro in patria sia Skippon sia Ray riordinarono le numerose note raccolte durante il *Grand Tour*, dando vita a resoconti manoscritti della straordinaria esperienza vissuta. Nei suoi appunti Skippon si era interessato prevalentemente di geografia, politica, meccanica, ma anche di arte, architettura e antichità, con una particolare predisposizione alla trascrizione di iscrizioni classiche; mentre Ray, da buon naturalista, si era occupato soprattutto di botanica e zoologia, con un'attenzione peculiare alla descrizione delle piante endemiche dei territori visitati. Nel 1673 Ray diede alle stampe il suo diario dedicandolo a Skippon<sup>18</sup>. Diversamente il diario dell'allievo e compagno di viaggio restò manoscritto fino al 1732: di fatto fu pubblicato soltanto anni dopo la morte del suo autore, all'interno di una raccolta di letteratura odeporea suddivisa in sei volumi<sup>19</sup>.

I viaggiatori inglesi giunsero in Italia attraverso il passo del Tarvisio (*Clayn Tarvis*) il 3 ottobre 1663<sup>20</sup>. Dopo aver disceso il fiume Tagliamento da Venzone (*Vensonga*) a Spilimbergo (*Spillenger*)<sup>21</sup> si spostarono a est, passando per Sacile, Conegliano e Treviso<sup>22</sup>. Transitando per Mestre<sup>23</sup> raggiunsero Venezia, dove il gruppo soggiornò per circa due mesi tra ottobre e dicembre<sup>24</sup>, muovendosi successivamente verso ovest per visitare le altre città venete: Padova, Vicenza

---

<sup>14</sup> Tutte le date del diario di Philip Skippon, salvo dove espressamente specificato con la sigla «NS» (per *newstyle*), seguono il calendario giuliano. I paesi anglicani, infatti, adottarono il nuovo calendario gregoriano, promulgato da papa Gregorio XIII nel 1582, soltanto nel 1752. Il calendario giuliano era in anticipo su quello gregoriano di una decade, dunque tutte le date del diario, se si volesse tramutarle secondo il nostro calendario odierno che era già in vigore in Italia quando Skippon vi giunse, andrebbero aumentate di dieci giorni.

<sup>15</sup> G. S. Boulger, *Willughby, Francis*, in *Dictionary of National Biography*, a cura di S. Lee, vol. LXII, London 1900, pp. 54-57; *Virtuoso by Nature: The Scientific Worlds of Francis Willughby FRS (1635-1672)*, a cura di T. Birkhead, Leiden-Boston 2016.

<sup>16</sup> T. F. Henderson, *Bacon, Nathaniel*, in *Dictionary of National Biography*, a cura di L. Stephen, vol. II, London 1885, pp. 365-366.

<sup>17</sup> G. Cusatelli e F. Razzetti, *Il viaggio a Parma. Visitatori stranieri in età farnesiana e borbonica*, Parma 1990, pp. 41-42, 70; G. Capuano, *Viaggiatori britannici a Napoli tra '500 e '600*, Salerno 1994, pp. 129-138; D. L. Sparti, *Il diario di viaggio* cit., pp. 105-106, 108-120, 132-188; M. D. Davis, *Philip Skippon's Description of Florence (1664)*, FONTES 51, 2009, pp. 1-50; M. Hunter, *John Ray in Italy: lost manuscripts rediscovered*, in «Notes and Records. The Royal Society Journal of the History of Science», vol. 68, 2014, fasc. 2, pp. 93-109.

<sup>18</sup> J. Ray, *Observations Topographical, Moral, et Physiological; Made in a Journey Through part of the Low-Countries, Germany, Italy, and France: with A Catalogue of Plants not Native of England, found Spontaneously growing in those Parts, and their Virtues*, London 1673.

<sup>19</sup> P. Skippon, *An Account of a Journey Made Thro' Part of the Low-Countries, Germany, Italy and France, in A Collection of Voyages and Travels, some Now first Printed from Original Manuscripts, others Now First Published in English. In Six Volumes. With a General Preface, giving an Account of the Progress of Navigation, from its first Beginning*, a cura di A. Churchill e J. Churchill, vol. VI, London 1732, pp. 359-736.

<sup>20</sup> *Ivi*, pp. 483-484.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 484-485.

<sup>22</sup> *Ivi*, pp. 485-486.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 486.

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 486-523.

e Verona<sup>25</sup>. Il gruppo scese poi verso Mantova<sup>26</sup>, per volgere di nuovo a est raggiungendo Ferrara<sup>27</sup> e da lì Bologna<sup>28</sup>, da dove successivamente risalì verso ovest per recarsi nelle restanti città emiliane: Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza<sup>29</sup>.

Lasciato il Piacentino il 27 febbraio 1664 gli esploratori attraversarono con un traghetto il fiume Po, entrando così nel Ducato di Milano. Raggiunsero Castiglione d'Adda (*Castigno*) dove poco dopo, sempre con un traghetto, passarono il fiume Adda e a poche miglia, per mezzo di un ponte, anche il fiume Serio, tornando di fatto nel territorio della Repubblica di Venezia. Trascorsero la notte a Montodine (*Montedon*) e la mattina del 28 febbraio raggiunsero e visitarono Crema (*Figg.5-6*)<sup>30</sup>.

Philip Skippon dedica alcune righe alla città e vale la pena di riportare qui nella sua interezza ciò che l'inglese annotò nel suo diario. Descrive Crema come una piccola città di frontiera presidiata da soldati veneziani, che a quel tempo erano pochi di numero, circa quattrocento. Dice che il sito aveva robuste mura, un fossato d'acqua, dei bastioni, un piccolo e vecchio castello di mattoni e una linea senza fossato. Il centro era ben abitato, l'ospedale pulito e la piazza graziosa. Le porte che davano accesso alla città erano quattro, due delle quali sempre tenute chiuse, mentre le altre verso Milano e verso Brescia erano aperte (*Fig.7*). Il viaggiatore visitò il Duomo, la chiesa dei benedettini (San Benedetto)<sup>31</sup> e una piccola chiesa a forma di croce, detta *Madonna della gratia* (Santa Maria delle Grazie), le cui pareti sono indicate come ben dipinte: il riferimento dovrebbe essere, nonostante la pianta non cruciforme dell'edificio, agli affreschi raffiguranti le *Storie della Vergine* dipinti poco più di un ventennio prima (1641-1643) dal pittore Gian Giacomo Barbelli (1604-1656)<sup>32</sup>.

Nel diario è poi presente una spiegazione dell'assetto politico che governava la città; probabilmente Skippon aveva visto i maggiorenti sfilare in un corteo per Crema. Descrive, infatti, il podestà vestito con una toga dalle maniche pendenti e un ampio berretto di pelliccia, assistito da dodici alabardieri in livrea rossa e gialla che marciavano a due a due davanti a lui, seguito da due figure in abiti di pelliccia, da numerosi attendenti e dal capitano della città. Precisa poi che i signori si riunivano in consiglio alla fine del mese di gennaio eleggendo alcune cariche cittadine, tra cui tre provveditori.

A seguire il diarista si sofferma su alcuni aspetti dell'artigianato e della moneta locale. Parla di un sottile filo bianco realizzato dalle monache agostiniane (Convento di Santa Monica), ritorto allo stesso modo della seta di Bologna, e di pennelli prodotti utilizzando le radici di alcune particolari piante dette *capreole*. Queste informazioni Skippon le apprese certamente dal naturalista Ray che nel suo diario, relativamente a Crema, dopo una brevissima descrizione della città, si limitava ad annotare queste uniche curiosità<sup>33</sup>. Alla fine della giornata il visitatore fa alcune osservazioni anche sulla valuta corrente e sulle monete utilizzate, precisando che il valore della moneta veneziana era alto, uno scudo valeva infatti dodici lire, nonostante le monete circolanti fossero di

---

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 523-548.

<sup>26</sup> *Ivi*, pp. 548-551.

<sup>27</sup> *Ivi*, pp. 551-553.

<sup>28</sup> *Ivi*, pp. 553-564.

<sup>29</sup> *Ivi*, pp. 564-569.

<sup>30</sup> *Ivi*, pp. 569-570.

<sup>31</sup> All'epoca del viaggio di Philip Skippon la chiesa di San Benedetto non era più gestita dai benedettini, ma era passata da più di un secolo ai canonici regolari lateranensi, detti anche padri rocchettini. Verosimilmente il diarista la indica ancora come chiesa dei benedettini («the Benedictines church») per la dedicazione rimasta invariata al santo di Norcia.

<sup>32</sup> A. Miscioscia, in *Gian Giacomo Barbelli. L'opera completa*, a cura di G. Colombo, M. Marubbi e A. Miscioscia, Crema 2011, cat. n. 40, pp. 223-231.

<sup>33</sup> J. Ray, *Observations Topographical, Moral, et Physiological* cit., pp. 238-239.

fatto solo quelle di Parma e di Milano.

Il giorno seguente, 29 febbraio (il 1664 fu un anno bisestile), i viaggiatori<sup>34</sup> partirono da Crema in direzione di Soncino (*Soncin*), per raggiungere Brescia e da lì Bergamo e poi Milano<sup>35</sup>. Skippon ci informa che il gruppo noleggiò dei cavalli, a sette lire per cavallo, e dopo aver lasciato le mura della città e pagato cinque parpaiole di Parma, corrispondenti a una lira veneziana, passarono un lungo ponte di legno che attraversava il fiume Serio. È a questo punto che l'inglese descrive il cippo, oggetto di questo studio, leggendone e riportandone nel suo diario l'intera iscrizione (*Fig. 6*):

On a small pyramidal  
pillar, with a little figure on it, we read  
this inscription, viz.  
*Cavete omnes manu linguâve clam aut vi quen-*  
*quam hic lædere, quia meritas luetis pœnas.*  
MDXXXXV.

Possiamo dunque ritenere che la stele, reimpiegata poi a Rovereto a partire da un'epoca incerta, si trovasse con buona sicurezza in origine a Crema, collocata in prossimità del ponte ligneo sul fiume Serio (*Fig. 8*). La precisa trascrizione delle parole e della data da parte del diarista, oltre a consentirci di ricostruirne la parte mutila, lascia pochi dubbi sulla possibilità di identificare il cippo citato con quello oggi recuperato e pervenuto in Museo. Skippon fornisce poi ulteriori dati interessanti; segnala infatti la presenza sulla stele di una piccola figura, che però non descrive. Poteva forse trattarsi di una statua collocata sulla sua sommità? Purtroppo, la parte alta non si è conservata, ma le parole del viaggiatore («with a little figure on it») potevano forse alludere anche ad altro: mi riferisco a un'immagine scolpita a tergo del manufatto. Invero, sul retro, benché interpretabile con difficoltà a causa del logorio provocato dall'acqua (quello era il lato nella roggia più esposto alla forza della corrente), si può riconoscere lo stemma del podestà e capitano di Crema in carica nell'anno di realizzazione dell'epigrafe, Luigi Gritti (13 aprile 1544 - 20 gennaio 1546) (*Fig. 9*)<sup>36</sup>. Si tratta nel dettaglio di uno scudo accartocciato e troncato, carico di una croce patente astile nel campo superiore, con asta discendente nell'inferiore. Tale identificazione è stata possibile grazie al raffronto con uno stemma identico collocato sulla facciata del Palazzo Comunale (*Fig. 10*). Lì si tratta tuttavia dell'arme di Vincenzo Gritti (6 giugno 1535 - 9 ottobre 1536)<sup>37</sup>, un podestà e capitano di Crema appartenente alla medesima nobile famiglia veneziana, in carica però un decennio prima.

In merito alla funzione del cippo, data la sua collocazione in prossimità del ponte sul fiume Serio, si possono a questo punto formulare più ipotesi. L'iscrizione, risuonando come un monito specifico a non danneggiare alcunché in quel luogo, potrebbe in effetti far pensare a un peculiare avvertimento per la salvaguardia del ponte ligneo, un'infrastruttura essenziale per il fabbisogno della città. Certo il termine «lingua» pone però alcuni interrogativi: come si può danneggiare un ponte a parole?

Una seconda supposizione, essendo l'epigrafe posta altresì nelle vicinanze di Porta Serio, sarebbe quella di interpretare i termini su essa incisi come un pubblico ammonimento più generico

---

<sup>34</sup> Dal gruppo si staccò temporaneamente Francis Willughby, che raggiunse indipendentemente dagli altri Milano, visitando anche Lodi e Como. P. Skippon, *An Account of a Journey* cit., pp. 573-574.

<sup>35</sup> *Ivi*, pp. 570-583.

<sup>36</sup> A. Fino, *Parte prima delle seriane, ovvero diffese Di m. Alemanio Fino. Nelle quali con varie ragioni, & autorità si discorre intorno à molte cose contenute nella sua Historia di Crema*, Brescia 1576, p. 135.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 136.

posto a garanzia e a tutela di Crema e dei suoi abitanti, cioè in altre parole un'esortazione a non danneggiare nulla nella città e non parlar male dei cremaschi.

Una terza possibilità deriva dal reperimento di alcuni interessanti documenti risalenti al giro di anni di realizzazione del cippo<sup>38</sup>. Sono atti promulgati dalla Magnifica Comunità di Crema contro i taglieggiamenti alle porte della città. Nello specifico si tratta di una provvisione del 30 aprile 1544, con la quale si richiede l'elezione di due cittadini per quattro mesi, con salario di sei lire imperiali cadauno al mese, che debbano stare di continuo nelle ore necessarie uno a Porta Serio e l'altro a Porta Ombriano, con l'obbligo di provvedere affinché i contestabili, i soldati, i gabellieri e altri guardiani che stanno alle porte non possano e non debbano prendersi alcuna parte di quelle vettovaglie che dall'esterno sono condotte all'interno della città<sup>39</sup>. Nella provvisione vengono richiamate delle lettere del 23 dicembre 1538, a testimonianza che il problema delle regalie forzate alle porte esistesse già da alcuni anni. Infatti, un secondo documento rintracciato risalente al 12 novembre 1538, attesta che il doge Andrea Gritti, in risposta a un proclama d'ordine del 31 agosto di quello stesso anno, acconsenti a proibire e imporre delle pene («prohibisce et impone pena») a quelli che con la forza si fossero appropriati dei beni condotti in città, affinché né i gabellieri né i loro compagni desiderassero prelevare alcunché da coloro che importavano cose di qualsiasi sor-

---

<sup>38</sup> Ringrazio Giampiero Carotti e Francesca Berardi, archivisti dell'Archivio Storico Civico di Crema, per avermi gentilmente segnalato e trascritto questi documenti.

<sup>39</sup> BCCrema, ASC, Parte prima, Registri, *Provvisioni e parti della Comunità*, libro 18, cc. 115v-116r: «Tractata prius in consilio deputatorum iuxta ordines huius Magnifice Comunitatis per suprascriptos speciales dominos provisores, posita fuit pars tenoris infrascripti, videlicet:

Essendo fermo volere di l'Illustrissimo Dominio Nostro che li contestabili, soldati, gabeglieri et altri guardiani che stanno alle porte di quella terra non possano né debbano tuor cosa alcuna di frutti vengono dentro la terra condotti, come si contiene nelle lettere sue de XXIII dicembre 1538, né possendosi senza nuova provisione provvedere all'insolentia de questi tali, che si fanno licito pigliar d'ogni sorte de frutti che dentro si conducono, contro la mente dil detto Illustrissimo Dominio e dil clarissimo podestà nostro, per proveiere a tante insolentie et far quanto si cognosce esser utile publico, l'anderà parte che di presente siano elletti doi cittadini cum salario de lire sei imperiali per cadaun d'essi et per ciascun mese che serveranno, de' quali uno debba stare di continuo, almeno nelle hore necessarie, alla Porta dil Serio et l'altro a quella di Ombriano, si comme sarà ordinato dalli magnifici proveditori, cum obligo di provvedere et fare che li contestabili, soldati, gabeglieri et altri di sopra nominati non piglino cosa alcuna dalli conduttori delle robe et frutti sopradetti, si come si contiene nelle dette lettere, l'offitio de' quali per hora duri et durar debba per quattro mesi a venire, cioè luglio, agosto, settembre et ottobre, cum il salario detto di sopra da esserli pagato di mese in mese secondo gl'ordini di questa Magnifica Comunità. Al che contrafacendo et manchando dil debito dil offitio suo et di quanto gli sarà imposto dalli magnifici proveditori, caschino alla pena di perder tutto il salario che havessero per tal conto guadagnato, da esser applicato alli poveri di la Misericordia; et di più siano privi d'ogni offitio et bennefitio di questa Magnifica Comunità. La ellectione de' quali doi da esser di presente fatta sia rimessa al consiglio piccolo, et per hora anchora si dia autorità alli presenti speciali proveditori di puoter acrescere il salario a questi doi da esser ellecti, quando cossi gli parà expediente et necessario, pur che non eccedano lire dieci al mese per cadaun di loro. Nel avvenire poi et nel principio di cadaun anno nel tempo che se distribuiscono li altri offitii di questa Magnifica Comunità parimente si ellegano questi doi cum il salario delle lire sei al mese et cum tutti li altri obligationi et pene dette di sopra. L'offitio de' quali alhora comintii nel principio dil mese di marzo et duri per tutto ottobre subsequente.

Qua provisione suffragata; uno tamen contrario, ceteris vero anuentibus suffragiis, in omnibus ut supra dictum est capta, laudata et approbata extitit».

Alla c. 119v si registra l'elezione dei due controllori: «Franciscus de Tenctoribus» e «Baptista Doleria»; mentre alle cc. 124v-125r si annotano i pagamenti dei due sopradetti per i mesi decorsi da settembre a ottobre.

ta in città, né volontariamente né forzatamente («né per volontà né per forza»)<sup>40</sup>. Alcuni termini impiegati nel testo dell'epigrafe sembrerebbero in parte riecheggiare talune formule riportate in quest'ultimo atto. La ragione del cippo posto in prossimità di Porta Serio, potrebbe dunque trovare una plausibile spiegazione proprio come una volontà di rendere pubblici i provvedimenti da poco promulgati per contrastare i taglieggiamenti alle entrate della città. Se questa ricostruzione fosse corretta, bisognerebbe concludere che le lapidi saranno quasi certamente state due, una per Porta Serio e una per Porta Ombriano.

## Il restauro<sup>41</sup>

Nonostante le ottime qualità di resistenza della pietra d'Istria, i quasi cinque secoli di utilizzo e le varie vicissitudini hanno portato il cippo epigrafato ad accusare diverse forme di degrado, tra le quali: mancanze di materia dovute a cause accidentali, anche violente, succedutesi in tempi non recenti; degrado biologico diversificato e specialmente concentrato nella parte di ancoraggio all'interno della roggia; degrado chimico/fisico dovuto a fattori climatico-ambientali di varia natura e origine e in particolare all'erosione da scorrimento dell'acqua; presenza di una patina scura, che ne limitava la leggibilità, dovuta sia alle concrezioni di materiali organici di varia natura come pure all'alterazione cromatica della pietra. Le operazioni necessarie per il recupero conservativo ed estetico del manufatto sono state dunque: pulitura delle superfici a impacco con acqua demineralizzata e, una volta asciutte, con spugne wishab specifiche per materiali lapidei<sup>42</sup>; trat-

---

<sup>40</sup> BCCrema, ASC, Parte prima, Annona, unità 39, faldone 5, *Ricorsi, informazioni e proclami contro estorsioni per regalie ai soldati di guardia alle porte 1538-1738*, doc. 36:

«Andreas Gritti Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus et sapientibus viris Marco Mauroceno de suo mandato pottestati et capitaneo Creme et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum.

Habiamo veduto il proclama d'ordine vostro fatto in quella nostra città sotto di ultimo agosto prossimamente passato in materia delli guardiani delle porte ordinarii et extraordinarii, soldati e gabellieri d'essa città, imponendo pena se pigliaranno cos'alcuna da quelli che conducono robbe, frutti et vittovaglie d'ogni sorte; e sopra di quello habiamo uditi l'intervenienti per nome di quelli fidelissimi contestabili nostri deputati alle porte de Serio et Ombriano e delli compagni suoi da una parte, e dall'altra il nuntio di quella magnifica città; e ben considerato il tutto vi diciamo noi laudar sommariamente esso proclama in quella parte che prohibisce et impone pena a quelli che per forza pigliassero alcuna cosa dalli conduttori; et intention nostra è che quelli gabelieri e suoi compagni per modo alcuno non ardiscano levar pur una minima cosa da quelli che importano robbe in quella città, di qual sorte se sia, né per volontà né per forza. Circa veramente essi contestabili e compagni loro, medesimamente volemo che ad alcuno conduttore di robbe, frutti, vittovaglie, così proprie come d'altri, non debbano far violenza per modo niuno o via, né usar verso loro et robbe per quelli condotte alcuna forza, ma acciò che si possano sustentar e continuar a quella custodia con la bona fede e solita diligenza loro, havendo ancor rispetto alli molti meriti soi verso la Signoria nostra, per li quali noi li habbiamo deputati ad esse porte et voi ancora per la fede loro molto li comendate per vostre lettere, volemo che non li siano interotte le consuetudini e bone usanze circa ciò già tanti anni observate, purché s'abstenghino dalle violentie e rapine. Il che quando facessero voi li punirete come vi parerà convenirsi alla giustizia; e così v'imponemo che faciate, sì come siamo certi che diligentemente farete.

Datum in nostro Ducali Pallatio die 12 novembris inditione XII 1538».

<sup>41</sup> Studio e Restauro Beni Culturali s.a.s. di Paolo Mariani & C., *Museo Civico Sant'Agostino in Crema. Intervento di recupero e restauro del cippo epigrafato. Progetto per il restauro*, Crema 20 gennaio 2020. Ringrazio Paolo Mariani per avermi costantemente informato e aggiornato sullo stato del restauro.

<sup>42</sup> Spugne wishab: spugne costituite da una massa giallo chiara di consistenza spugnosa, morbida come camoscio, supportata da una base rigida contenente saktis (una specie di linossina), lattice sintetico, olio minerale e prodotti chimici vulcanizzanti e gelificanti legati chimicamente.

tamento biocida con rimozione, dopo 48 ore, dei biodeteriogeni inibiti dal trattamento<sup>43</sup>; pulitura di tutte le superfici con una miscela di solventi la cui azione è assimilabile a quella dell'AB57<sup>44</sup>; risciacquo con abbondante utilizzo di acqua demineralizzata distribuita per nebulizzazione; risarcimento delle microfessurazioni con polvere di marmo e calce idraulica<sup>45</sup>; trattamento di tutte le superfici con silicato di etile addizionato a idrorepellente silossanico<sup>46</sup>.

Il cippo, così recuperato e restaurato, ha trovato in Museo la sua giusta collocazione all'interno di una porta archiacuta tamponata, posta lungo la parete est del chiostro meridionale, venendo di fatto ad affiancare altre epigrafi coeve installate in passato sulle mura della città per rammentare dei lavori di costruzione e di fortificazione promossi da alcuni podestà e capitani cremaschi. Uno specchio, collocato a parete, permette al visitatore più attento e curioso di osservare anche lo stemma scolpito sul retro del manufatto (*Fig. 11*).



1. Cippo epigrafato già nella roggia Rodino in località Rovereto, frazione del Comune di Credera Rubbiano

---

<sup>43</sup> Dibesan Sanierlösung: soluzione biocida all'acqua, pronta all'uso, per il trattamento preventivo e curativo delle superfici esterne contro alghe e muschio e, all'interno, contro muffa e funghi.

<sup>44</sup> RP 108: detergente neutro per supporti lapidei di tipo monumentale, composto su indicazione della formula AB57 dell'Istituto Centrale del Restauro, a base di bicarbonato di ammonio, EDTA e sali quaternari di ammonio, speciali tensioattivi neutri biodegradabili e utilizzato per l'asportazione selettiva e delicata di sporco organico e inorganico.

<sup>45</sup> Calce Scelta I/60: calce idraulica naturale bianca prodotta per calcinazione a temperatura di circa 1000 °C di un calcare argilloso, altamente porosa e priva di sali idrosolubili.

<sup>46</sup> BIO R-IPC 30: consolidante protettivo idrorepellente a base di silicato di etile, silossani e additivi in miscela solvente.

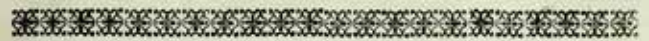




2. Cippo epigrafato già nella roggia Rodino  
in località Rovereto, frazione del Comune  
di Credera Rubbiano



3. Cippo epigrafato,  
Museo Civico di Crema e del Cremasco  
(Numero di Stato 21.S302-1.1)



A N

ACCOUNT

O F A

JOURNEY

Made Thro' Part of the

*Low-Countries, Germany, Italy, and France.*

By PHILIP SKIPPON, Esquire.



4. Frontespizio del diario di Philip Skippon pubblicato nel 1732

*Madonna della Campagna.* We walk'd about this city, and went to the *Madonna della Campagna*, built in the form of a cross, and richly gilt on the roof.

*Citadel.* We view'd the outside of the citadel, which is strong and handsome.

A church belonging to the *Canonici Regulares* is very neat, and indifferently large. It hath a double aisle, and the innermost row of pillars was double, and the other row double pilasters. The cloister is large, and hath two fair courts high built, and one portico above another on three sides of each court. The canons habit is a white serge cassock, and over that to their thighs a plaited linen surplice with straight sleeves for their arms to put thro'. They wear black square caps, as other regular priests do.

*Domo.* The domo is a fair church, having a handsome piazza before it, where the corn market is kept.

In another piazza before the town-hall are two very large and stately figures on horseback, curiously made of brais, which were on great pedestals adorned with carved stories in brais, and these two inscriptions,

1. *Alexandro Farnesio Placentia, Parma, &c. Ducis III. S.R.E. Gonzalmeris perpetuo, Belgis devotiss. Belgico, Gallis obsequiosae levatis Gallico. Placentia civitas ob amplissima accepta beneficia ob Placentinam munus sui Nonius gloria ad ultimas usq; gentes propagatur invictis Dominis suis Equesstri hac statua sempiternum voluit extare monumentum.*

2. *Ravutio Farnesio Placentia, Parma, &c. Ducis IIII S.R.E. Gonzalmeris Perpetuo, Castellis justitie Cultori equitatis, Fundatori quietis, ob Opifices allectos, populum auctum, patriam illustratam Placentia civitas Principi optimo equestrem statuam D. D.*

This city is large, and the streets of it are indifferently well built. It is well fortify'd with a good wall, a ditch of water, &c. The river *Po* runs by it. About 1000 French soldiers in the town, 400 of which were horse.

The duke hath a palace and a theatre here.

*English school.* English students (Jesuits?) have a college in this city.

We were told, that it is most proper to say the datchy of *Parma*, and the principality of *Placentia*.

A white *Muscadine* wine is made about *Placentia*.

This day, Feb. 27. leave being first ask'd of the post-master, we hir'd horses

Vol. VI.

and a guide for 38 jolis; and about half a mile from *Placentia*, ferry'd the *Po*, giving a jolia a man. The ferry-boat was made of two boats, turned by a stern that guided it as it was carried downwards by the stream; and it was fastened by a rope to another that was fix'd cross the river upon mats in little boats.

After this we rode 12 miles to *Casino*, a great village in the datchy of *Milan*, where we met with a searcher that let us pass without trouble. Two miles hence we paid two jolis for ferrying over the river *Adda*; and, two miles further, pass'd a wooden bridge cross the *Seris* (which runs into the *Adda*) and paid one jolio. We then came into the *Venetian* territory, and lay this night in a village call'd *Montedon*, it being too late to reach *Crema* five miles off, which we did the next morning 28. Feb. after a slight examination, and paying one *Venetian* livre, toll. We rode this day in a low fenny country, which seem'd an unfrequented way, shaded with shrubby wood.

*Crema* is a small city and frontier place, garison'd by the *Venetian* soldiers, who were at this time but few in number, about 400. It hath a strong wall and a ditch of water, many horn-works, a little old castle of brick, and a line without the ditch. The place is well inhabited.

The hospital is neat, and the piazza is pretty. There are four city gates, two of which are always shut, and the other two that lead towards *Milan* and *Brescia*, were kept open.

We saw the domo, the *Benedictines* church, and a little church in the form of a cross, call'd *Madonna della grazia*, the walls whereof are well painted.

We saw the podestà of this place, habited in a gown with sleeves hanging down, and a broad furred cap on. He was attended by 12 halberdeers in red and yellow liveries, that marched two and two before him. After him follow'd two in furr'd gowns, several attendants, and the chief of the town.

The gentlemen meet in council the latter end of *January*, and chuse town-officers, as three *Proveditori*, and others.

The river *Seris* runs by *Crema*. Fine white (or nuns) thread is made here by the *Augustine* nuns, and brushes made of the roots of capreole, which is supposed to be *Gramen scaparium libani paniculis Lab.* The nuns thread is twisted after the same manner as the silk is at *Bononia*.

The *Venetian* coin went high here, a scudo being worth 12 livres. No *Venice* soldi to be met with, but what small money they have is *Parma* and *Milan* quat-

7 F

SUFFRAN.

quattrines, &c. the coin of these two places being current.

*Fig. 29.* We hired horses (seven livres a horse) that were very good; and after we left the walls of *Crema*, we paid five perpaiola's of *Parma*, or a *Venetian* livre, at a long wooden bridge cross the *Serio*; which we pass'd. On a small pyramidal pillar, with a little figure on it, we read this inscription, viz.

*Caveat amicus manu linguæque clam aut vi quæquam hic ledere, quia meritas luctu pœnas.*  
MDCXXXV.

Three miles from *Crema* we rode thro' *Ojacego*, a village; and three miles further, *Romasego*, a great village or burgo, with a little old castle in the dutchy of *Milan*; then thro' *Tizego*, a small place, and, four miles from *Romasego*, came to *Soncia*, a little wall'd town, ditch'd about, having some few soldiers of the king of *Spain* in it. *Scottus* mentions this place as noted for cakes of sweet almonds, and candlesticks made of *Orichalcum*. In this journey we drank a very strong and whitish wine, made at *Deleosa*, not far from *Peckibera*. Near *Soncia* we ferry'd the *Olio* (at this time a shallow river) and paid four perpaiola. This is a pass (where we saw two fellows guarding with their carbines) into the *Venetian* territory, which we entred again. Two miles hence we travell'd close by *Lorzi nova* on the right hand, which is a small, but a strong place of the *Venetians*, having a stout wall, broad ditch, and fair bull-warks, with a line without the ditch, and is well guarded and watched by many sentinels on the walls. The road hither was very bad, the country being a fenny and untill'd ground, full of shrubby woods. Two miles from this fort we had a strait way, which brought us thro' *Lorzi Vecchia*, a great village with a ditch only about it, and, two miles further, baited at a village call'd *Cusfan*. After dinner we travell'd a fair and strait way for four miles to *Logrado*, another village, where, and at *Lorzi*, much flax is sown, and linen made. Then the way bent a little, but continued strait for five miles more; and the remainder of the way (five miles) was crooked and stony to *Bressia*; where, after a short examination of the searcher, we took up our lodging at the sign of the tower, an inn of good entertainment and kind usage. The walls of it within the court are painted with the arms of the great princes of *Esopie*, and this inscription concerning them.

*Pavulus de Taxis Baro Wjshenpauri cum mero et mixto imperio ac gladii potestate Vir*

*Nobilis Cubiculi Ser. Archiducis Ferdinandi Caroli ac ejus Tabellarior generalis Hereditarius in Statibus Austrie Superioris et Ceterioris, nec non vir nobilis cubiculi Ser. Magnæ Etrurie Ducis. Hæc majorum Europæ principum insignia sine cuiusvis injuria quæ potui diligentia imaginibus expressi ac rogo universos et singulos cuiusvis ordinis dignitatis status ac conditionis fuerint, ut hæc meam operam æqui bonique consulant et si quid occurrat vel inter prædementiam loci vel inter imagines ipsas quod reprehensionem aliquam mereri videatur errori meo pro sua sapientia veniam concedant ac pro suo arbitrio id corrigant et mutent, id pro cuiusvis statu et conditione a: mea tenuitate omni generis officii et Statu repercam ubi-cunq; poterò. Valere.*

This following inscription was also written here, in memory of *Tassus* the poet:

*Memoria admiratione, cultu Torquati Tassi Poeta, hoc quantum in hoc nomine celebratis ac laudam, ossa hic transiit hic conditit Bonif. Card. Bevilacqua ne qui volitat vœvus per era virum ejus reliquæ parum splendido loco celarentur queruntur admonuit virtutis amor admonuit adversus patriæ alumnus, adversus parentum amicum, Pietas. Vixit ann. LI. vivat, hand fallimur, æternum in hominum memor. Tanti Viri Sepulchrum superioribus notis insignitum extat Romæ in Ecclesia Divi Honorii.*

The Dominicans church is a fair building of one arch, the roof whereof is curiously painted; we took notice of painted pillars in the roof, which, when we stood in the middle, seem'd to stand upright; but when we stood towards one end, they appear'd in a leaning posture.

A fair hospital for men, and another *Hospital* for women.

The Carmelites church is handsome.

The *Domo* is a mean building; but *Domo*, there is the beginning of a stately choir: a fair piazza before the *Domo*. The *labarum* or banner which appear'd to *Constantin M.* they say, is preserv'd here.

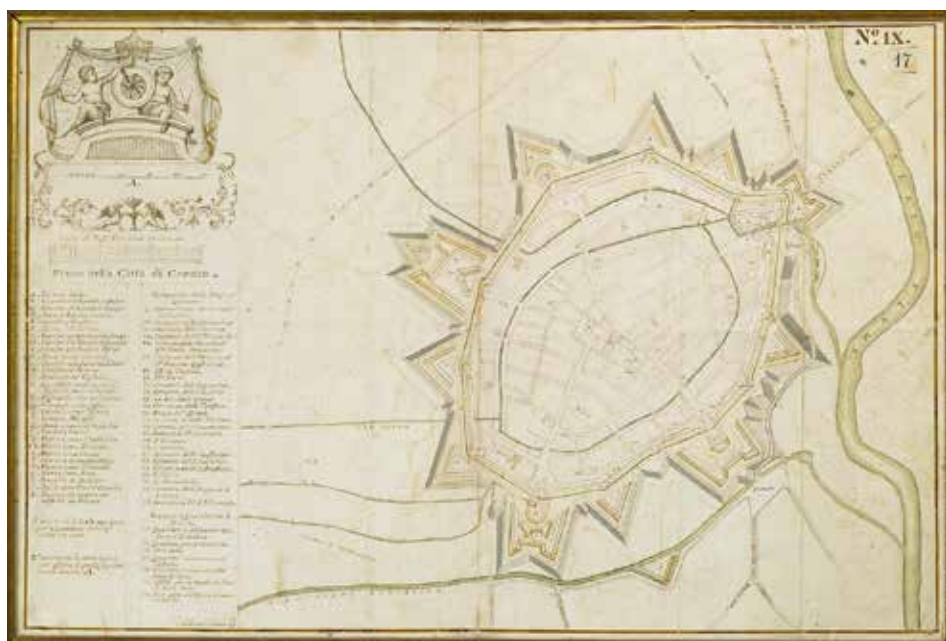
The bishop hath a pretty palace.

In several places of the city are many *Roman* stones, with figures and inscriptions, some of which I transcrib'd, viz.

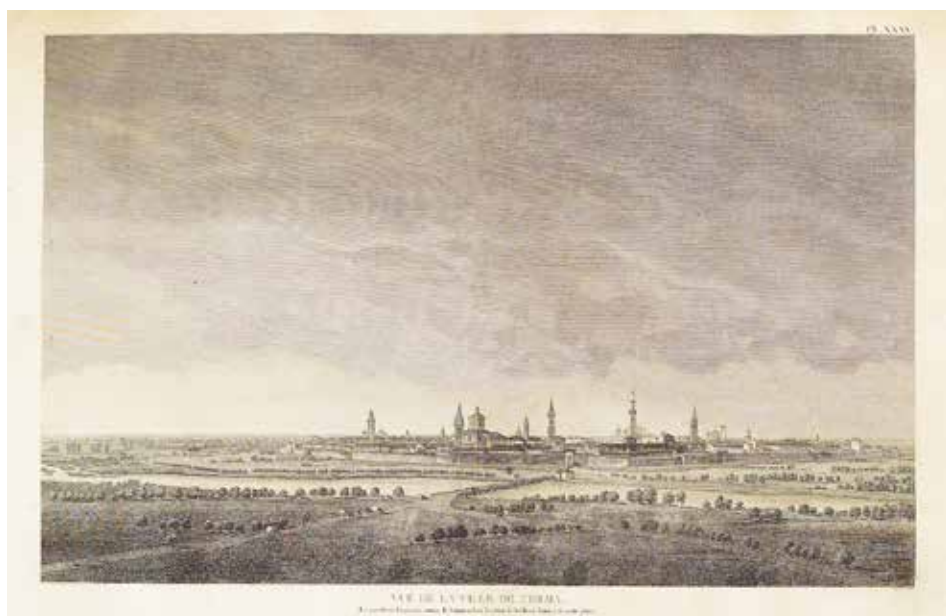
C. PLACIDIO  
C FIL PAL  
CLODIANO  
EQVO PVBL  
DECVR BRIXIAE  
C PLACIDIVS HERMADION  
ET LVCRETIA PERSIS  
FILIO PHSIMO  
L. D. D. D.

BE-





7. G. A. BOLZINI detto CREMA (disegnatore), *Piano della città di Crema*, ante 1741, Museo Civico di Crema e del Cremasco (Inv. CS32)



8. G. P. BAGETTI (disegnatore) e SONNERAT (incisore), *Vue de la ville de Crema. La cavalerie Française somme le Commandant Vénitien de lui livrer l'entrée de cette place. 11 Mai 1796*, da *Vues des Champs de Bataille de Napoléon en Italie dans le années 1796, 1797 et 1800*, Parigi 1835, tav. XXXV, Museo Civico di Crema e del Cremasco (Inv. CS37)



9. Stemma del podestà e capitano di Crema  
Luigi Gritti (13 aprile 1544 - 20 gennaio 1546)  
sculpto sul retro del cippo epigrafato



10. Stemma del podestà e capitano di Crema  
Vincenzo Gritti (6 giugno 1535 - 9 ottobre 1536)  
collocato sulla facciata del Palazzo Comunale  
di Crema



11. Cippo epigrafato ora collocato all'interno di una porta archiacuta tamponata, posta lungo la parete est del chiostro meridionale dell'ex convento di Sant'Agostino di Crema